

Bce taglio dei tassi con il calo del dollaro

Riduzione della banca centrale all'1,75% solo con un deprezzamento del 10%

Milano Non sono attese modifiche alla politica monetaria della Banca centrale europea nella riunione del 5 febbraio: il tasso di riferimento resterà quindi al 2%. I dati macroeconomici diffusi nelle ultime settimane risultano coerenti con lo scenario delineato dall'Eurosistema a dicembre e non si registrano tensioni sui mercati finanziari tali da richiedere aggiustamenti dei tassi per preservare condizioni di finanziamento stabili. Il quadro internazionale appare inoltre meno rischioso dopo la de-escalation delle tensioni tra Stati Uniti ed Europa legate alla Groenlandia, che ha ridotto il pericolo di nuovi dazi e di ricadute negative su fiducia, mercati ed export dell'area euro. In questo contesto, è probabile che la Bce confermi un approccio prudente e data-dependent, ribadendo che le decisioni future saranno assunte riunione per riunione sulla base dei dati. È quanto sostiene il Centro Studi di Unimpresa, secondo cui un tema destinato ad emergere è la persistente debolezza del dollaro, che riapre il dibattito sulla divergenza tra politica monetaria Bce e Fed. Tuttavia, uno scenario di dollaro debole generalizzato riduce gli effetti deflazionistici e l'impatto negativo sulle esportazioni nette dell'area euro, rendendo meno probabile un taglio dei tassi. Per riattivare in modo credibile l'ipotesi di una riduzione dei tassi fino all'1,75%, sarebbe necessario un deprezzamento strutturale del dollaro di circa il 10%, con un cambio euro/dollaro vicino a 1,30. L'analisi conclude che non vi sono motivi per cui la Bce debba seguire automaticamente le mosse della Fed: divergenze prolungate tra le due politiche monetarie sono possibili e giustificate da condizioni macroeconomiche domestiche differenti.





**La sede
della Bce
a Francoforte**

**Sarebbe ne-
cessario un
deprezzamen-
to strutturale
del dollaro
di circa il
10%, con un
cambio eu-
ro/dollaro
vicino a 1,30**